Dice l'epigrafe: *Religionis amantissimus, anno circumacto moriens in gremio patrum ante aras, in coelum unde veneram, vitae integer evolavi.* Nè la sua sovrabbondante pietà fu, come alcuno potrebbe credere, di detrimento alla cosa pubblica: questo Numa cristiano intento a mantenere la pace, tolse per via di negoziazioni le cagioni della guerra, e governò con mansueta giustizia. Nel corridoio la *cappella santa* ha sull' altare una tavoletta che rappresenta quattro santi, e il ritratto di Jacopo Dolfin che la fece eseguire: è una delle ultime e più belle opere di Giovanni Bellino (a. 1507). Nella sagrestia la pala dipinta ad olio sul muro, con N. D. e i ss. Girolamo e Giambattista, è di Paolo Veronese. Dai più è creduta di Jacobello dal Fiore la gran tavola che divisa in tre comparti rappresenta i ss. Bernardino da Siena, Girolamo e Lodovico. Ma osserva lo Zanetti che s. Bernardino *fu messo tra' santi l'anno 1458, e che Jacobello era fin dal 1415 gastaldo della scuola de' pittori,* e che perciò *avriala dipinta in vecchia età, mentre non sembra fattura di uomo assai vecchio.* Il Moschini corregge la data del 1458 in 1450, e soggiunge essere sua opinione che la tavola appartenga a frate Antonio da Negroponte. Tornando dalla sagrestia in chiesa vedesi sopra il pulpito il Salvatore, dipintura bellissima del Santa Croce; e nell' altare della cappella Giustiniana, che vien dopo, una tavola di Paolo Caliari di maravigliosa bellezza. Nella contigua cappella di casa Dandolo, la pala dell'altare è di Giuseppe Salviati, che vi lavorò anche gli affreschi. La terza cappella è tutta coperta di bei marmi: la statua di s. Gherardo Sagredo, quella di N. D. e gli angioli sono di Andrea Cominelli: i due monumenti che sono nelle pareti laterali furono architettati dal Temanza e condotti da Antonio Gai nel 1743. Sono del Vittoria le tre statue dei ss. Antonio, Rocco e Sebastiano della quarta cappella. Nella quinta, detta Grimani, Federico Zuccari l'anno 1564 dipinse ad olio sopra sei lastre di marmo l' adorazione dei Magi: guasta dall' umidore la dipintura, la riprodusse in questi ultimi anni il valente artista Michelangelo Gregoletti come ora si vede. La mezzaluna nel comparto a fresco sopra l' altare e i comparti nella volta furono lavorati da Giovanni Battista Franco che fu pittore valente nelle cose piccole più che nelle grandi. Sono di Tiziano Aspetti le due figure di bronzo che sono a' lati di questo altare.

Caserma dell' artiglieria terrestre. Convento de' Minori osservanti. Marco Ziani, figliuolo del doge Pietro, donò con suo testa-